

In tanti alla Giornata del Laureato «Qui siamo diventati ciò che siamo»

Testimonianze, premi e ricordi. Il rettore di Unimc: «Ritrovate un ateneo solido e dinamico»



Alcuni momenti della cerimonia che si è tenuta ieri a Macerata per la festa dei laureati Unimc a distanza di 25 e 50 anni dalla discussione della tesi FOTO FALCONI



LA CERIMONIA

MACERATA Non un rito celebrativo, ma il ritorno in un luogo dove riconoscersi nel cammino iniziato tra le aule dell'Università di Macerata: questa è stata, ancora una volta, la Giornata del Laureato ideata 20 anni fa dall'Associazione laureati dell'ateneo maceratese e organizzata da Unimc. Forse unica nel suo genere, ha riunito ieri al Cinema Italia oltre 140 laureati dopo 25 o 50 anni. «Non si torna mai davvero dove si è stati - ha ricordato il rettore John McCourt citando Saramago - si torna dove si è diventati ciò che si è». Attorno a questa idea si è costruita l'intera mattinata: un viaggio corale in cui la

LA PROCURATRICE PICOZZI: «HO VISSUTO GLI ANNI PIÙ BELLI DELLA MIA VITA»

memoria individuale si è intrecciata con quella dell'Ateneo. McCourt ha parlato di un'Università «solida e dinamica», forte dei suoi cinque dipartimenti, dei quasi diecimila studenti e delle sue connessioni europee. Le parole dei premiati «Laureato dell'anno» hanno raccontato vite diverse, tutte profondamente legate all'Ateneo: Anna Maria Picozzi, Davide Amurri, Federica Biondi, Lara Lucaccioni, Angelo Scelzo, Stefano Sabatini e Roberto Sgalla, e il premio «Oscar Olivelli» Giuseppe Daniele. Come ha sottolineato la presidente dell'Alam Daniela Gasparrini, «Questi riconoscimenti testimoniano come la storia personale e universitaria di un laureato possa rappresentare il senso più vi-

vo di appartenenza». Tra le testimonianze più intense, quella di Anna Maria Picozzi, oggi Sostituto Procuratore Generale e membro della Commissione antimafia a Palermo: «Qui ho vissuto gli anni più belli della mia vita. Lanciavamo lo sguardo verso nuovi orizzonti, con l'irrequietezza della gioventù. Non ho mai smesso di studiare», ha detto, ricordando in particolare Mario Sbriccoli tra i suoi docenti. Infine, l'impegno civile che ha guidato la sua carriera: «Mi sono laureata nel 1992, l'anno dell'assassinio di Falcone e Borsellino. Ho scelto Palermo per continuare il loro cammino».

Il premio

Quindi, il conferimento del Premio «Oscar Olivelli» al magistrato Giuseppe Daniele, la cui carriera è stata segnata dalla presidenza dei Tar di Liguria e Marche. «Qui - ha detto - ho cono-

sciuto mia moglie, qui si è laureata mia figlia. L'Università di Macerata è un'eccellenza del nostro territorio, con un corpo docente di assoluto rilievo». Tra i laureati di 25 anni fa, anche l'assessore del Comune di Macerata Riccardo Sacchi, e l'ingegnere Michele Carmosino, che ha conseguito 10 lauree e discuterà la prossima tra un mese a La Sapienza, a 76 anni. Spazio anche ai riconoscimenti per i più giovani, con i tre premi di laurea sulla sostenibilità finanziati da Banca Macerata e con la vicepresidente Michela Sopranzi che ha sottolineato, insieme alla delegata di Unimc Mara Cerquetti, l'impegno dell'istituto nel sensibilizzare giovani e territorio su questi temi. A vincerli, per i diversi gradi di lau-

rea, sono state Ikram Raissi, Clara Salvucci e Chiara Camilletti. Toccante il ricordo di Marco Corvatta, laureato in filosofia scomparso a soli 28 anni. Il premio a lui intitolato, assegnato a Eleonora Gasparoni, è stato accompagnato dalle parole della famiglia espressa da un'amica: un invito a «proseguire il cammino anche quando la strada prende una diramazione inattesa», perché «nel ricordo di questo luogo si ritrova il coraggio di avanzare». La delegata alumni Costanza Geddes da Filicaia, insieme a Stefano Spalletti ha raccolto il testimone del progetto Alumni World Wide Web, progettato da Marcello La Matina.

Lolita Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcaroli: «Musicultura? Parlerò con Acquaroli»

Il sindaco: «Inviterò la Regione a un impegno più importante»

LA POLEMICA

MACERATA Musicultura, il sindaco di Macerata Sandro Parcaroli manda un messaggio chiaro: «Il Comune sta facendo il maggior sforzo finanziario possibile in questa fase che è particolarmente complicata e il contributo erogato a Musicultura è di 170mila euro contro i passati 190mila euro ma è anche vero che li abbia-

mo coinvolti in altre iniziative remunerate. In ogni caso sentirò il governatore Francesco Acquaroli per invitare la Regione Marche a un impegno verso Musicultura che rappresenta una realtà importante non solo per Macerata».

L'intervento

Il primo cittadino interviene sulla questione dei fondi tagliati a Musicultura, questione che riguarda per la verità quasi esclusivamente la Regione Marche. La polemica anima la maggioranza maceratese di centrodestra. L'analisi del consigliere co-

munale di Fdl Andrea Blarasin: «Musicultura è una delle realtà più significative del nostro territorio. Da oltre vent'anni porta a Macerata migliaia di persone, genera economia, dà lavoro a tante professionalità e promuove la città in tutta Italia. È un patrimonio che non può essere messo in discussione. Per questo ritengo necessario e urgente confermare senza esitazioni il sostegno a Musicultura. Le prossime edizioni devono poter essere programmate con continuità e stabilità. Un progetto così grande non può essere lasciato nell'incertezza. In questo qua-

dro, il rinnovo della convenzione da parte sia del Comune che della Regione Marche rappresenta un passaggio indispensabile per garantire certezza, continuità e programmazione al Festival. Musicultura è parte della nostra identità culturale e cittadina. È un elemento che ha contribuito a raccontare Macerata in Italia, a costruirne l'immagine, a rafforzarne l'anima artistica e la vivacità sociale. Non è un evento: è un patrimonio che appartiene alla comunità e che deve continuare a vivere qui, a Macerata». La consigliera del gruppo misto Sabrina De Padova ag-

giunge: «Nessuno, nella maggioranza, ha mai pensato di mandare via Musicultura. Le insinuazioni in tal senso non solo non corrispondono alla realtà, ma rischiano di alimentare tensioni inutili che distolgono dal vero obiettivo: costruire un futuro solido per il festival e per Macerata. I numeri parlano chiaro: con 1.328 iscritti, la prossima edizione sarà la più partecipata di sempre, segno evidente che Musicultura continua a essere un riferimento nazionale per giovani artisti e per la canzone d'autore. È proprio per questo che la città deve sostenere con convinzione il festival, evitando incertezze o passi falsi».

Luca Patrassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA